

L'assessore Ranucci: «Promotori ma comunque c'è bisogno di una 'governance'»

Una cultura a portata di mano

Con la creazione del distretto tecnologico per i beni e le attività

«Un contributo dal Cotral per percorsi speciali»

MIGLIORARE l'accessibilità e aumentare la fruizione del patrimonio dei beni culturali del Lazio anche grazie alle nuove tecnologie.

Parte da qui il progetto presentato da Auris (Associazione università, ricerca, innovazione, società) sulla creazione del distretto tecnologico Ict per i beni e le attività culturali. A discutere il progetto, in un convegno alla facoltà di Ingegneria de La Sapienza, l'assessore regionale allo Sviluppo, innovazione e turismo, Raffaele Ranucci, gli assessori provinciale alla Cultura, Vincenzo Vita, e alle Attività produttive, Bruno Manzi, il presidente del Consorzio Roma Wireless, Gianni Celata.

«Dobbiamo valorizzare il patrimonio culturale della regione partendo anche dal rilancio dell'audiovisivo - ha spiegato Gianni Orlandi, presidente Auris -. Sulla realizzazione del nuovo distretto tecnologico propongo di puntare sulla formazione di competenze necessarie per gestire il settore, sulla fruizione, sull'informazione che può contribuire ad attrarre più turisti, e

sul recupero e restauro dei beni culturali. Dobbiamo dare subito operatività al progetto del distretto - ha concluso - Magari aprendo subito un tavolo di lavoro con la regione e successivamente con il ministero».

Per Ranucci, «l'Italia e il Lazio hanno un ruolo determinante in Europa sul tema dei beni culturali, e per questo la regione si deve fare promotrice del progetto di creazione del distretto. Non però un compito che spetta solo a noi, ma c'è bisogno di governance. Un contributo può arrivare anche dalle municipalizzate, penso, per esempio, al Cotral che potrebbe creare percorsi speciali legati alla valorizzazione del patrimonio culturale».

La Provincia, per gli assessori Vita e Manzi, si candida ad avere un ruolo «rilevante» nel progetto assieme a regione e Comune di Roma. «Il territorio romano si presta a ospitare il distretto tecnologico - ha spiegato Vita - grazie alla presenza di prestigiose istituzioni e dell'efficace integrazione con la filiera del turismo».

Per Celati, «Roma ha le carte giuste per avviare la creazione del distretto: centotrentamila occupati nel settore dell'informatica e una vasta offerta culturale aperta a tutti».